

AA. VV.
L' Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)
Monografie edizione 2013

I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Emilia-Romagna



Il progetto Monografie Regionali CPT dal titolo:

***L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali
I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane***

propone, con cadenza biennale, l'analisi dei flussi di spesa e entrata di finanza di tutto il Settore Pubblico Allargato per ciascuna regione, utilizzando le informazioni contenute nella Banca dati CPT.

L'edizione 2013, la quarta dall'avvio del progetto, è dedicata ad un'analisi del settore Cultura e Servizi Ricreativi, comparto strategico per lo sviluppo dei territori e quindi meritevole di adeguata attenzione da parte dei policy maker.

Il processo di ricostruzione delle informazioni, relative al periodo 2000-2011, si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa, di fonte CPT, dei diversi soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione (PA), che all'Extra PA nazionale o locale.

I dati statistici dei Conti Pubblici Territoriali sono stati integrati con informazioni settoriali, di fonte Istat e MIBAC, riferiti a dati fisici e di contesto, che consentono di ricostruire un quadro più ampio della domanda e dell'offerta culturale.

In questa edizione le singole schede di approfondimento sono, per la prima volta, pubblicate esclusivamente on line, in quanto concepite fin dall'inizio come commento di dati e indicatori attraverso visualizzazioni dinamiche interattive (Vislet), realizzate con CPT eXplorer, applicazione web per la geovisualizzazione di informazioni statistiche.

Le monografie, arricchite anche da un'analisi nazionale, riflettono il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati sono aggiornati ad aprile 2013.

La Monografia CPT 2013 è a cura del

[Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Emilia-Romagna](#)

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Emilia-Romagna opera presso la Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio ed è composto da:

Tamara Simoni, responsabile;
Graziano Caroli;
Eleonora Ferron;
Gloria Giorgi;
Donatella Vignali.

Autori della monografie sono: Graziano Caroli e Gloria Giorgi del Nucleo Regionale CPT Emilia-Romagna, nonché Antonio Taormina, Simona Giuliano, Micaela Lipparini e Cinzia Cazzoli della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro - Servizio cultura, sport.

Gli autori desiderano ringraziare per la collaborazione e per l'attenzione prestata al progetto: Onelio Pignatti, Direttore Generale Risorse Finanziarie e Patrimonio; Cristina Balboni, Direttore Generale Cultura Formazione e Lavoro; Alessandro Zucchini, Direttore di IBACN.

La versione interattiva delle Monografie CPT edizione 2013 è disponibile all'indirizzo:

http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/index.html

Indice della Monografia

Quanto si è speso	7
Quanto si è investito	9
Risorse aggiuntive	13
Quali progetti di investimento	15
Quali soggetti di spesa	17
Come si è speso	19
Domanda, offerta, fruizione	21
Spesa vs Domanda e Fruizione	23
Spesa vs offerta	26
Quali prospettive	28

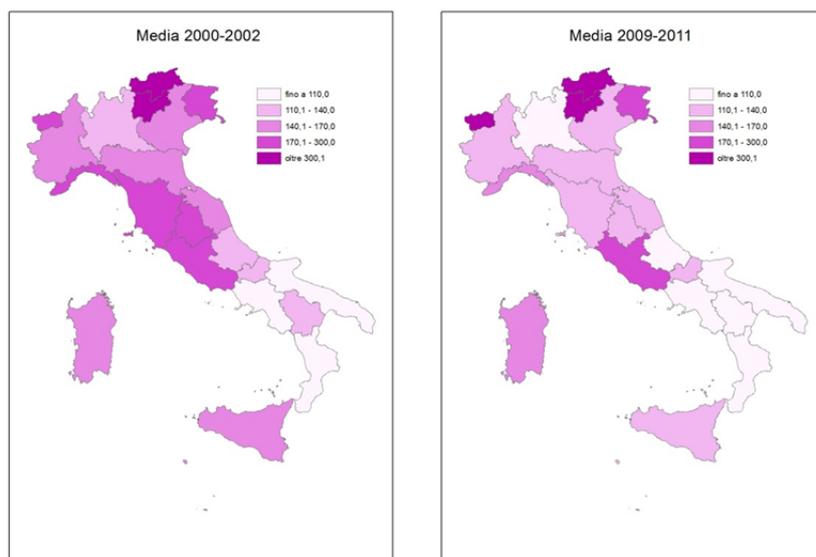
Quanto si è speso

Nel periodo 2000-2011 in quasi tutte le regioni italiane si rileva una progressiva diminuzione della spesa pubblica erogata nel settore Cultura e Servizi Ricreativi, derivante anche dai tagli che hanno interessato tutti i settori e tutti i soggetti erogatori pubblici.

Negli anni considerati si assiste a un decremento generalizzato nelle regioni italiane, con le sole eccezioni di Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Fra le regioni del Centro-Nord, uno dei maggiori decrementi nella spesa erogata si registra in Emilia-Romagna, inferiore solo a quelli riscontrati in Toscana, Umbria e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano. Considerando l'intero periodo di riferimento, la spesa media pro capite in cultura nella regione resta sostanzialmente in linea con la media nazionale; tuttavia, disaggregando le dinamiche temporali, emerge un peggioramento nella posizione relativa dell'Emilia-Romagna: se infatti a inizio periodo la spesa pro capite risultava superiore alla corrispondente media nazionale, a fine periodo scende al di sotto dei valori medi nazionali. La contrazione nella spesa settoriale della regione risulta particolarmente accentuata nelle erogazioni delle Amministrazioni Locali, in misura maggiore rispetto alle altre regioni, dove pure si riducono i flussi erogati dagli enti territoriali. La diminuzione della spesa erogata in cultura è correlata all'andamento generale dei consumi: negli anni dal 2007 al 2011, in Italia, il Prodotto Interno Lordo pro capite è diminuito sensibilmente e forti sono state le conseguenze sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla propensione al risparmio; da non trascurare anche le conseguenze della crescente disoccupazione, con valori particolarmente preoccupanti della disoccupazione giovanile. In Emilia-Romagna, l'incidenza della spesa nel settore cultura sul totale della spesa pubblica è diminuita dall'1,5 per cento, rilevato all'inizio del periodo di riferimento, allo 0,8 per cento a fine periodo, sostanzialmente in linea con i valori di altre regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto.

La contrazione della spesa pro capite nel settore cultura si manifesta sia nella spesa corrente che in quella in conto capitale: la spesa corrente pari in media a 104,78 euro pro capite, infatti, si riduce di circa 30,6 euro pro capite nel periodo considerato, mentre la spesa in conto capitale, che assume un valore medio di 40,95 euro, subisce un decremento in euro pro capite di 34,8. Dai dati si evince inoltre che la piccola ripresa della spesa complessiva tra il 2007 ed il 2008 è dovuta essenzialmente ad una variazione della spesa corrente. La composizione della spesa pro capite totale vede un rapporto tra corrente e capitale in Emilia-Romagna, nella media del periodo, rispettivamente pari al 72 per cento e al 28 per cento circa, differenza che si amplia a fine periodo, quando la spesa in conto capitale scende al di sotto del 20 per cento. È evidente quindi che l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale della spesa erogata nel settore cultura in Emilia-Romagna registra un andamento decisamente decrescente, più accentuato rispetto alle altre regioni del Centro-Nord: il calo degli investimenti è dovuto principalmente alla forte riduzione dei flussi di spesa in conto capitale erogati sul territorio regionale dalle Amministrazioni Centrali, il cui ruolo si è fortemente ridotto.

Figura 1 - SPA - Spesa totale per regione

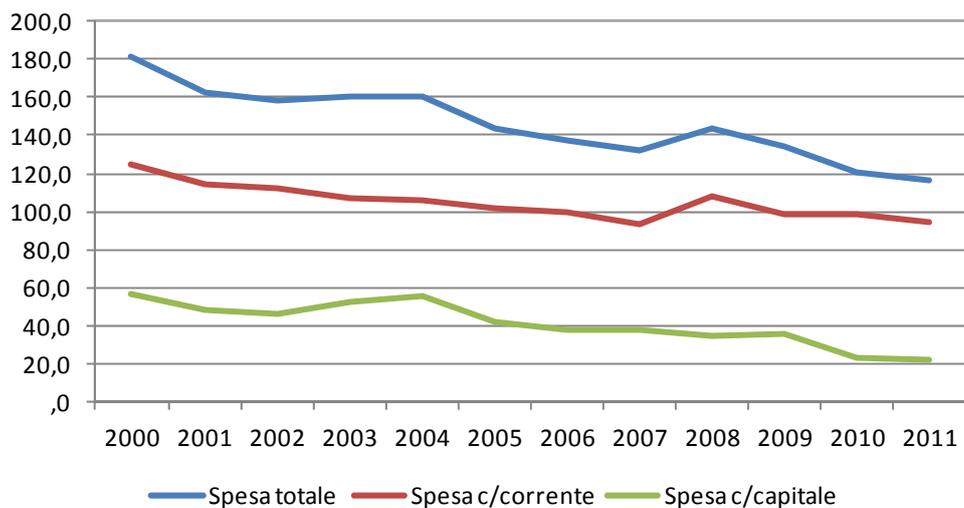


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 1 - SPA - Spesa totale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	152,67	145,11	143,99	136,97	146,27	167,98	121,50	119,18	133,67	134,17	114,77	111,91	147,26	120,28
02 - Valle d'Aosta	365,17	201,42	184,29	910,21	963,32	977,13	889,18	853,07	955,71	917,13	916,94	1.000,91	250,30	944,99
03 - Lombardia	143,53	136,26	136,22	148,47	117,24	110,09	109,03	93,06	104,03	98,75	91,83	92,70	138,67	94,43
05 - Veneto	159,89	166,25	145,47	153,30	160,66	151,32	145,32	173,35	162,21	147,17	138,34	134,21	157,20	139,90
06 - Friuli Venezia Giulia	217,67	189,43	192,73	219,04	243,60	240,63	217,85	227,96	239,54	220,66	215,25	224,97	199,95	220,29
07 - Liguria	178,49	183,43	200,50	219,45	196,67	161,08	169,79	165,57	178,10	166,37	154,29	137,44	187,47	152,70
08 - Emilia Romagna	181,34	162,33	157,75	159,91	160,67	143,37	137,14	132,12	143,27	133,87	121,04	115,90	167,14	123,61
09 - Toscana	200,56	171,71	157,33	167,74	168,78	144,80	122,31	122,54	132,77	132,30	116,77	111,68	176,53	120,25
10 - Umbria	229,63	165,08	141,44	154,04	159,56	141,91	120,38	126,75	153,73	148,08	132,78	125,66	178,72	135,51
11 - Marche	159,45	168,69	169,30	165,79	148,63	131,90	124,09	125,94	148,66	134,68	127,90	119,87	165,81	127,48
12 - Lazio	313,34	231,78	291,05	281,42	322,96	271,96	303,05	281,82	254,37	273,27	255,61	265,13	278,72	264,67
13 - Abruzzo	148,05	117,74	97,61	103,67	109,26	102,16	107,49	105,45	121,83	117,93	104,63	89,44	121,14	104,00
14 - Molise	157,88	155,26	87,76	106,24	119,06	129,18	96,94	104,95	131,61	144,28	103,99	105,74	133,63	118,01
15 - Campania	114,00	99,57	73,21	72,33	82,25	85,62	77,44	91,95	96,64	96,83	78,62	76,38	95,59	83,94
16 - Puglia	79,47	79,12	60,24	64,43	59,27	56,90	56,06	68,75	87,33	77,19	63,49	62,05	72,94	67,58
17 - Basilicata	170,03	120,11	86,29	103,12	138,00	112,86	93,53	80,13	119,93	124,64	94,25	97,09	125,47	105,33
18 - Calabria	107,88	102,05	74,50	68,03	72,39	66,44	68,47	76,58	97,52	92,21	85,51	75,77	94,81	84,50
19 - Sicilia	143,43	158,18	131,48	128,69	123,52	111,65	102,32	130,39	149,03	134,99	99,09	97,58	144,37	110,55
20 - Sardegna	185,24	160,75	155,32	166,62	180,14	174,48	154,73	165,06	180,84	179,87	162,32	152,96	167,10	165,05
21 - P.A. Trento	427,94	413,75	419,76	427,34	495,23	361,70	368,53	360,84	382,93	362,07	385,15	338,38	420,49	361,87
22 - P.A. Bolzano	603,41	572,36	570,37	533,94	565,62	597,68	632,88	487,73	506,27	499,17	497,82	481,48	582,05	492,82

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
08 - Emilia Ro	Spesa totale	181,34	162,33	157,75	159,91	160,67	143,37	137,14	132,12	143,27	133,87	121,04	115,90
08 - Emilia Ro	Spesa c/corrente	124,50	114,03	111,92	107,16	105,56	101,66	99,57	93,83	108,30	98,62	98,34	93,86
08 - Emilia Ro	Spesa c/capitale	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

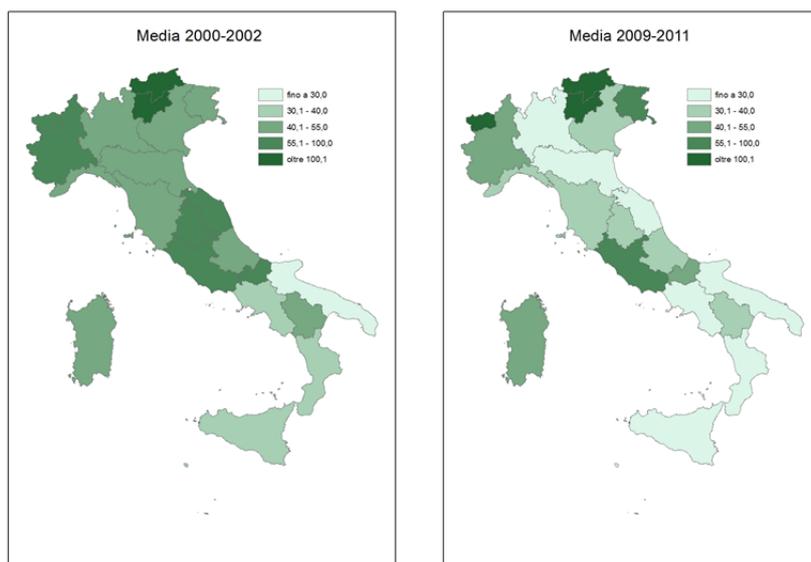
I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL pubblicato dall'ISTAT a novembre 2012.

Quanto si è investito

In Emilia-Romagna, la spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi ha subito una forte contrazione fra l'inizio e la fine del periodo considerato; nel 2011, la spesa media pro capite erogata in conto capitale nella regione risultava pari a 22,05 euro, contro i 34,50 euro del Nord e i 30,52 dell'Italia.

La flessione nella spesa in conto capitale è una tendenza generalizzata alla quale fanno eccezione soltanto Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Lazio e Sardegna. Dal 2000 al 2011 la spesa regionale pro capite è diminuita a un tasso di variazione medio annuo pari all'8,3 per cento; tale contrazione annuale risulta più accentuata rispetto al valore medio sia delle regioni del Nord (-4,0 per cento in media annua) che dell'Italia nel suo complesso (-4,7 per cento). Una lettura della serie storica della spesa in conto capitale erogata in cultura nella regione evidenzia un iniziale calo dal 2000 al 2002, seguito da una ripresa piuttosto netta fino al 2004, per poi scendere di nuovo ai 22,05 euro pro capite del 2011. Le stringenti norme previste dal Patto di stabilità per rafforzare le politiche di vigilanza sul debito pubblico, hanno infatti limitato drasticamente, soprattutto a partire dal 2008, la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di ricorrere all'indebitamento, che rappresenta la principale modalità di finanziamento della spesa in conto capitale, limitando di fatto gli investimenti pubblici. Il rapporto tra spesa in conto capitale e spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Emilia-Romagna è sceso circa dal 31 per cento a inizio periodo al 19 per cento a fine periodo, con una diminuzione più accentuata rispetto alle regioni del Nord; l'Italia nel suo complesso mostra una spesa in conto capitale la cui incidenza relativa si riduce nel corso del periodo di oltre 6 punti percentuali. Tali tendenze riflettono le dinamiche che hanno complessivamente caratterizzato l'intera spesa pubblica in questi anni: la riduzione degli investimenti ha infatti interessato tutti i settori, con un'incidenza media scesa dal 10,3 per cento nel 2000 al 6,4 per cento nel 2011; pur considerando la graduale flessione, il peso relativo della spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi resta quindi superiore alla media degli altri settori di spesa pubblica, sia in Emilia-Romagna che nella media nazionale. In Emilia-Romagna la spesa in conto capitale è erogata principalmente dall'Amministrazione Locale, cui spetta di solito la gestione più diretta dei beni culturali, anche se la drastica contrazione della capacità di investimento ne ha ridotto l'incidenza relativa nel corso degli anni. La spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali, pur essendo percentualmente molto inferiore, presenta un andamento in controtendenza, passando dal 4,5 all'8,3 per cento. Quest'ultimo fenomeno può essere parzialmente spiegato con la nascita, dal 2005 in poi, di società multisettoriali che operano anche nel settore cultura.

Figura 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione

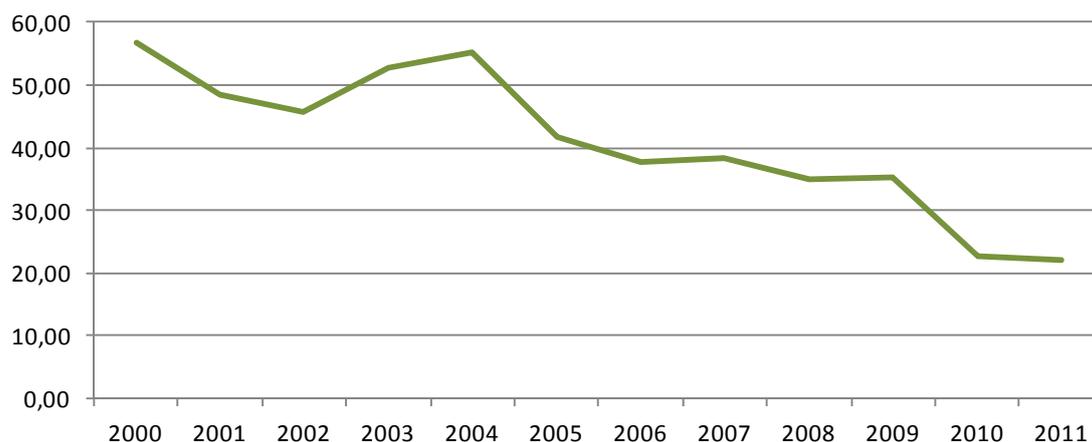


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	56,05	56,66	59,75	57,54	77,40	101,45	53,98	56,52	47,50	51,70	33,90	35,40	57,49	40,33
02 - Valle d'Aosta	143,67	74,98	57,97	83,06	132,56	153,19	154,56	161,59	223,02	215,28	241,52	249,06	92,21	235,29
03 - Lombardia	37,98	39,92	49,75	38,78	46,29	38,83	32,65	32,16	28,89	28,74	22,54	24,00	42,55	25,10
05 - Veneto	44,83	51,57	33,44	40,83	51,50	43,99	44,76	56,56	46,53	37,46	31,00	31,17	43,28	33,21
06 - Friuli Venezia Giulia	53,93	56,97	50,02	77,30	92,30	90,99	67,79	78,82	71,29	66,13	60,91	74,66	53,64	67,23
07 - Liguria	34,85	52,40	59,84	74,13	59,55	35,40	45,18	35,44	48,18	35,10	31,20	23,78	49,03	30,02
08 - Emilia Romagna	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05	50,32	26,67
09 - Toscana	65,98	52,14	45,65	61,97	66,08	48,68	39,20	40,24	36,88	42,24	25,80	26,58	54,59	31,54
10 - Umbria	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10	67,80	32,94
11 - Marche	61,40	78,07	50,39	44,49	61,03	44,14	39,68	42,34	37,90	33,80	19,90	20,39	63,29	24,69
12 - Lazio	76,46	43,43	51,91	59,76	63,86	62,60	57,09	60,49	58,75	82,83	57,40	56,31	57,27	65,51
13 - Abruzzo	58,27	45,08	30,89	38,20	48,49	42,85	41,15	38,76	43,40	47,90	32,14	23,96	44,75	34,66
14 - Molise	73,94	87,32	32,72	41,68	52,24	66,26	41,64	48,44	58,46	71,12	32,70	34,86	64,66	46,23
15 - Campania	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04	31,22	29,46
16 - Puglia	23,12	26,12	17,29	20,54	22,21	20,43	18,68	31,96	31,01	29,92	13,76	14,60	22,18	19,43
17 - Basilicata	63,32	44,24	25,36	37,30	75,61	59,96	38,27	31,83	40,80	53,18	29,78	24,07	44,31	35,67
18 - Calabria	42,03	48,87	23,80	20,78	29,01	23,49	23,63	31,58	34,74	37,38	23,31	20,98	38,23	27,22
19 - Sicilia	34,95	45,25	31,23	32,22	36,75	27,92	19,79	48,13	54,84	50,02	13,65	12,91	37,14	25,53
20 - Sardegna	50,67	45,75	41,71	50,25	79,18	81,96	63,25	67,52	74,94	68,44	48,04	43,32	46,05	53,27
21 - P.A. Trento	216,95	233,49	228,33	201,03	257,30	135,60	149,19	145,32	162,15	139,36	157,40	120,61	226,25	139,12
22 - P.A. Bolzano	285,89	276,37	263,90	247,32	280,43	306,98	312,80	174,69	170,80	165,39	166,59	163,26	275,38	165,08

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 4- SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 4 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
08 - Emilia Romagna	Spesa c/capitale	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

La spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

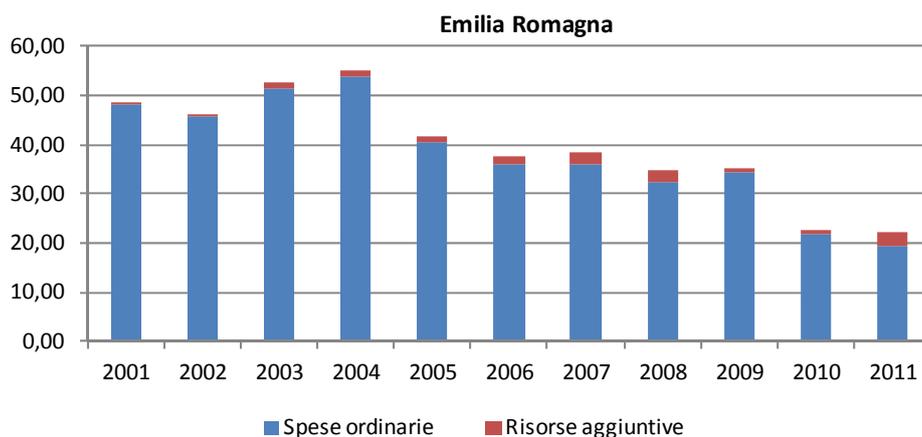
I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Risorse aggiuntive

L'Emilia-Romagna rappresenta una realtà estremamente ricca in termini di offerta culturale, perché possiede un patrimonio di grande valore, frutto della storia civile e culturale del territorio. Valorizzare questo patrimonio è un obiettivo che richiede risorse finanziarie superiori a quelle previste dalle politiche settoriali ordinarie. La spesa in conto capitale può essere suddivisa secondo la fonte di finanziamento tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive. Per la prima componente bisogna tener conto che nel 1985 è stato istituito per legge il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS), con lo scopo di riordinare gli interventi finanziari statali a favore dell'intero settore dello spettacolo e di definire una disciplina unitaria per tali interventi. Il FUS è soggetto agli andamenti della finanza pubblica e ha garantito il finanziamento del settore con un buon grado di certezza per gli operatori. Nel febbraio 2004 si è costituita la società Arcus con la finalità di sostenere in modo innovativo tutti i progetti che fanno riferimento al mondo dei beni e delle attività culturali. La società, in particolare, può ricevere finanziamenti stanziati dall'Unione Europea, dallo Stato nonché da altri soggetti pubblici e privati. La riforma del Titolo V attribuisce alle Regioni competenza concorrente in materia di spettacolo e diviene così sempre più rilevante la contribuzione di Regioni, ma anche di Province e Comuni, in questo settore in cui è forte il radicamento sul territorio. Nel corso degli anni hanno acquistato crescente rilevanza le risorse aggiuntive, che si vanno a sommare a quelle ordinarie e che sono costituite dai Fondi Strutturali europei e dal Fondo nazionale per lo Sviluppo e la Coesione, finalizzate ad accelerare lo sviluppo dei territori cui sono indirizzate. Il Programma regionale finanziato dai Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013 prevede azioni sul patrimonio ambientale e culturale che si attuano attraverso la progettazione integrata di interventi per valorizzare e migliorare l'attrattività delle risorse culturali e ambientali.

Nell'ambito del Programma sono stati finanziati, con oltre 40,5 milioni di euro, circa quaranta progetti presentati dalle Pubbliche Amministrazioni, in grado di generare 90 milioni di investimenti. L'utilizzo delle risorse aggiuntive condiziona la dinamica dell'erogazione della spesa in conto capitale, che evidenzia i suoi valori massimi in corrispondenza della chiusura del Programma regionale 2000-2006 e dell'avvio del Programma 2007-2013: il contributo delle risorse aggiuntive inizia ad essere significativo a partire dal 2003, per poi crescere fino al 2008, quando raggiunge il valore massimo di 2,64 euro pro capite; i valori del 2009 e del 2010 raggiungono di nuovo livelli molto bassi per poi giungere a un altro picco nel 2011. Il valore pro capite della spesa ordinaria in conto capitale evidenzia invece una continua e marcata flessione nel corso dell'intero periodo: dopo aver toccato l'importo più alto nel 2004 (pari a 53,97 euro pro capite), segue una tendenza decrescente dal 2005 fino al 2011, con un valore finale di 19,37 euro pro capite.

Figura 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)

Tabella 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione

Regione	Categoria economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	Spese ordinarie	48,29	45,71	51,56	53,97	40,64	36,11	35,91	32,33	34,43	21,88	19,37
Emilia Romagna	Risorse aggiuntive	0,00	0,13	1,19	1,15	1,06	1,46	2,38	2,64	0,82	0,82	2,68

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)

Definizioni Utilizzate

Per Risorse aggiuntive s'intende l'insieme dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, riferiti alle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 e al relativo cofinanziamento, nonché le risorse afferenti al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). La spesa ordinaria è ottenuta come differenza tra la spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) estratto dalla banca dati CPT e le Risorse aggiuntive come prima definite. La spesa in conto capitale nel settore Cultura è relativa al SPA e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Quali progetti di investimento

I principali progetti di investimento nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Emilia-Romagna sono programmati e definiti nell'ambito della politica di coesione, la cui distribuzione territoriale delle risorse assume a riferimento l'articolazione in Province; nel seguito, si sintetizzano i principali progetti per ogni Provincia:

- Piacenza: la **Valorizzazione a fini turistici dei siti storici e archeologici delle valli dell'Arda e alta Val Nure** ha come fulcro principale il sito archeologico di Velleia (1,6 milioni di euro). Obiettivo del progetto è rendere "vitale" e "comunicativa" una zona archeologica che, per unicità ed estensione, è di notevole importanza per tutto il Nord Italia, nonché favorire l'afflusso turistico sul territorio, che presenta interessanti realtà ambientali e storico-culturali. Inoltre, la presenza di una fitta rete di "micro-ritrovamenti", abbinata ai lavori di scavo di Velleia, permetterà di avviare un'azione di studio-scavo sperimentale.
- Parma: il **Consolidamento e restauro della Cappella di San Liborio**, all'interno del complesso della Reggia di Colorno, uno dei più splendidi esempi dell'eccellenza artistica raggiunta a Parma nel corso del Settecento (1,95 milioni di euro). L'intervento si pone l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei locali da parte dell'utenza turistica e culturale integrandoli con i percorsi di visita della Reggia, potenziando così lo sviluppo del turismo sul territorio.
- Reggio Emilia: il **Restauro dei castelli e degli edifici storici delle Terre di Canossa**, con l'obiettivo di valorizzare i simboli di un territorio che ha visto scorrere le vicende storiche della contessa Matilde di Canossa, dell'imperatore Enrico IV e di Papa Gregorio VII (1,8 milioni di euro). L'integrazione tra gli ambienti collinari e le costruzioni medievali costituiscono un'eccellenza territoriale, degna di essere valorizzata per fini turistici e culturali. Il progetto si propone di mettere in luce i siti architettonici e paesaggistici della zona, valorizzandone l'aspetto estetico e funzionale, al fine di renderli maggiormente attrattivi e fruibili.
- Modena: il progetto **MotorValley: Museo casa Ferrari** cofinanziato dai Fondi Strutturali per un investimento complessivo pari a 2,23 milioni di euro, prevede, da un lato, il restauro della casa natale di Enzo Ferrari, situata vicino al centro storico di Modena e, dall'altro, la costruzione di una galleria espositiva che conterrà un *auditorium* da 200 posti, spazi per attività didattiche e seminariali, un *bookshop* e una caffetteria. Scopo del progetto è quello di attrarre un numero di visitatori pari a quelli della Galleria Ferrari di Maranello.
- Bologna: il progetto del **Palazzo dello Sport e della Cultura Enzo Biagi** a Lizzano in Belvedere, realizzato con l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura polivalente, per un investimento pari a 1,16 milioni di euro, ha rappresentato il più importante investimento economico degli ultimi vent'anni nella Valle del Reno. L'opera è stata progettata e realizzata con l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura polivalente, in grado di essere impiegata sia per attività sportive, che per attività culturali, quali concerti, danza ed eventi teatrali.
- Ferrara: la realizzazione della sede del **Museo delle Culture Umane nel Delta del Po** e la creazione di un sistema museale integrato e diffuso sul territorio (1,8 milioni di euro), capace di raccontare l'anima storica del Delta, spaziando dal notissimo patrimonio archeologico classico (i tesori greci ed etruschi) a quello alto-medievale e moderno.
- Ravenna: la **Valorizzazione integrata del patrimonio culturale e architettonico della città di Ravenna e dell'area archeologica di Classe** (5,2 milioni di euro), ha come obiettivo lo sviluppo sostenibile e una maggiore

attrattività di tutto il sistema turistico-costiero. Il sito archeologico corrisponde all'area portuale dell'antica città di Classe costruita agli inizi del V secolo d.c.. Agli scavi seguirà la musealizzazione all'aperto del sito e la costituzione del Parco archeologico di Classe.

- Forlì-Cesena: la **Valorizzazione del centro storico e del Museo della Marineria di Cesenatico** (5 milioni di euro), inseriti in un percorso culturale, storico e turistico legato al porto canale leonardesco, attraverso quattro aree di intervento: la Vena Mazzarini, la galleria espositiva comunale, l'Antico Lavatoio, il Museo della Marineria. L'intervento mira a valorizzare il centro storico e le attività in esso insediate in modo da qualificarlo e destagionalizzare le presenze turistiche.
- Rimini: la **Ricostruzione del Teatro Galli** (20 milioni di euro), nell'ambito della riqualificazione del centro storico che prevede il recupero del Castello Malatestiano, il ripristino dell'antico fossato e l'eliminazione del parcheggio di Piazza Malatesta.

Definizioni Utilizzate

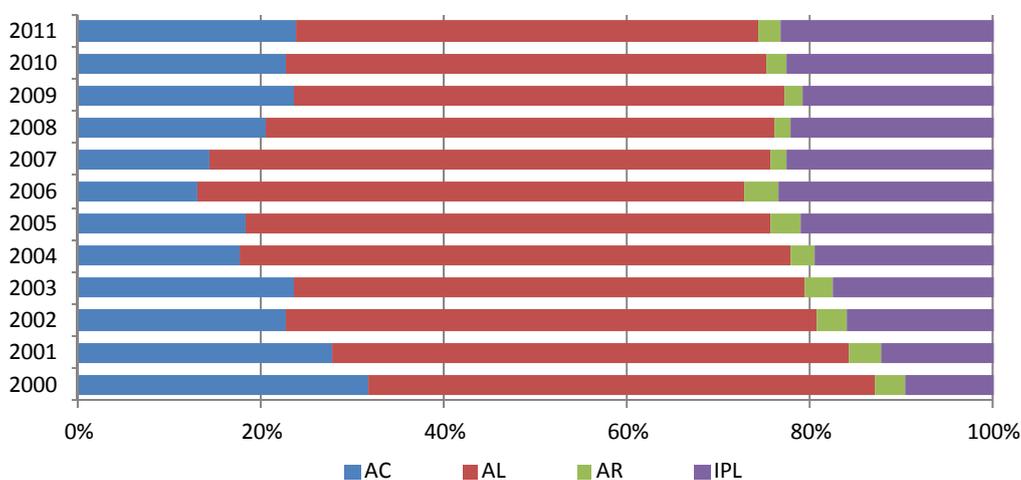
I progetti sono stati selezionati sulla base di informazioni specifiche in possesso dei Nuclei Regionali CPT oppure estratti da OpenCoesione (Sistema di Monitoraggio Unitario, relativo alla programmazione 2007-2013). In entrambi i casi, i progetti selezionati sono quelli che presentano una spesa rilevante oppure sono stati considerati strategici ai fini dello sviluppo del settore nel territorio e rivestono, quindi, una maggiore rilevanza in termini di politiche locali.

Quali soggetti di spesa

I livelli di governo che in Emilia-Romagna erogano la maggior quota di spesa nel settore Cultura e Servizi Ricreativi sono le Amministrazioni Locali e le Imprese Pubbliche Locali; risulta invece trascurabile la quota dell'Amministrazione Regionale. Nel corso del periodo le dinamiche della spesa in cultura si differenziano a secondo del livello istituzionale, all'interno di un decremento generalizzato della spesa settoriale erogata in regione: se, ad inizio periodo, la spesa complessiva era pari a oltre 181,34 euro pro capite, nel 2011 si attesta a poco meno di 115,90 euro pro capite.

La spesa dell'Amministrazione Centrale subisce una sensibile contrazione tra il 2000 e il 2006, passando da 57,49 a 17,87 euro pro capite (con un'incidenza sul totale della spesa erogata in cultura che diminuisce dal 31,7 per cento nel 2000 al 13,0 per cento nel 2006), per poi riprendere un certo slancio e riportarsi intorno ai 27,42 euro (pari al 23,7 per cento del totale settoriale) nel 2011. Il comparto delle Amministrazioni Locali mostra una diminuzione dei valori assoluti di spesa pro capite particolarmente accentuata, scendendo dai 100,32 euro del 2000 ai 58,73 euro del 2011, con una tendenza negativa marcata, che si accentua dopo il 2008; il livello dell'Amministrazione Locale diminuisce la propria incidenza anche in termini relativi: dal 55,3 per cento nel 2000 al 50,7 per cento nel 2011 sul totale della spesa pubblica nel settore. La spesa erogata dalle Imprese Pubbliche Locali mostra dinamiche espansive, sia nella componente corrente che in quella in conto capitale, riflettendo in tal modo le profonde trasformazioni che hanno interessato negli ultimi anni il comparto delle imprese culturali, relative alla numerosità dei soggetti, alla forma giuridica, ai settori di intervento e alle risorse finanziarie complessivamente gestite da tali imprese. Nel corso del periodo considerato, infatti, le organizzazioni strumentali della Regione sono aumentate numericamente in modo molto significativo in tutti i settori e il volume di spesa complessivo è quasi raddoppiato; tale tendenza si conferma anche nel settore cultura: se, a inizio periodo, la spesa erogata dalle Imprese Pubbliche Locali ammontava a 17,55 euro di spesa pro capite, tale valore sale a 26,85 a fine periodo. L'Emilia-Romagna si distingue dalle altre regioni italiane per la particolare diffusione, fra le Imprese Pubbliche Locali, delle Fondazioni partecipate dalla Regione e dagli Enti Locali; sul territorio regionale, infatti, sono attive trenta Fondazioni, con una spesa pari al 16,2 per cento sul totale del settore Cultura e Servizi Ricreativi e pari al 72,7 per cento sul totale della spesa settoriale erogata dalle Imprese Pubbliche Locali.

Figura 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
08 - Emilia Romagna	AC	S - 7022 - Totale spese	57,49	45,00	35,68	37,63	28,33	26,04	17,87	18,94	29,35	31,40	27,45	27,42	46,06	28,76
08 - Emilia Romagna	AL	S - 7022 - Totale spese	100,32	91,74	91,78	89,34	96,65	82,44	81,98	80,84	79,51	71,82	63,67	58,73	94,61	64,74
08 - Emilia Romagna	AR	S - 7022 - Totale spese	5,98	5,58	5,13	4,93	4,43	4,66	5,09	2,42	2,62	2,67	2,46	2,90	5,57	2,68
08 - Emilia Romagna	IPL	S - 7022 - Totale spese	17,55	20,01	25,16	28,01	31,26	30,23	32,20	29,92	31,78	27,99	27,47	26,85	20,91	27,43

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese Pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

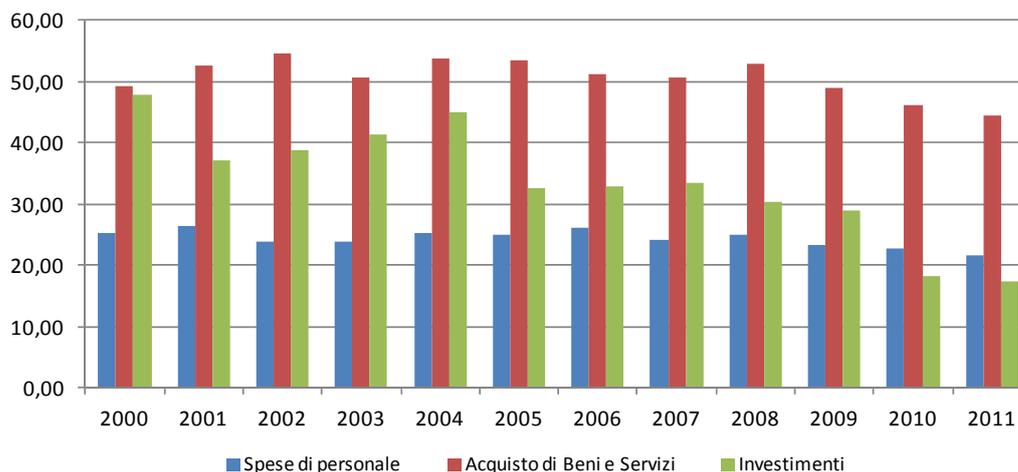
Come si è speso

L'articolazione per voci economiche della spesa erogata nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Emilia-Romagna evidenzia nel corso del periodo di riferimento un mutamento nella sua composizione, con un significativo aumento dell'incidenza dell'Acquisto di beni e servizi e una forte riduzione degli Investimenti. Il valore medio nel periodo delle Spese di personale in Emilia-Romagna si attesta sui valori delle regioni settentrionali, superiore alla media del Mezzogiorno e fortemente inferiore a quello del Centro.

A livello nazionale, la crisi economica ha purtroppo inciso anche sull'occupazione all'interno del settore cultura, ad esempio con l'avvento delle multisale e del digitale nei cinema, nonché con l'impiego crescente di contratti temporanei e l'avvalersi di volontari e stagisti per festival e concerti. Le dinamiche della spesa erogata per il personale risultano simili nelle diverse aree del Paese, con una tendenza alla flessione nella seconda metà del periodo, particolarmente accentuata nelle regioni del Centro.

In Emilia-Romagna la quota maggiore delle Spese di personale è erogata dalle Amministrazioni Locali; un ruolo importante è svolto anche dalle Imprese Pubbliche Locali, le cui Spese di personale risultano, dal 2002 fino al 2011, superiori a quelle che le Amministrazioni Centrali erogano sul territorio. L'Acquisto di beni e servizi nel settore cultura in Emilia-Romagna è sostenuto dalla spesa erogata dalle Amministrazioni Locali e, in misura crescente, dalle Imprese Pubbliche Locali, mentre per tutto il periodo resta marginale l'Acquisto di beni e servizi da parte dell'Amministrazione Centrale e Regionale; dopo il 2008, tuttavia, anche la spesa per questa voce economica subisce una netta contrazione, meno rilevante per le Imprese Pubbliche Locali rispetto alle Amministrazioni Locali. Infine, la spesa per Investimenti, erogata in misura largamente prevalente dalle Amministrazioni Locali, subisce nella regione una notevolissima flessione fra l'inizio e la fine del periodo considerato, particolarmente accentuata dopo il 2008.

Figura 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche

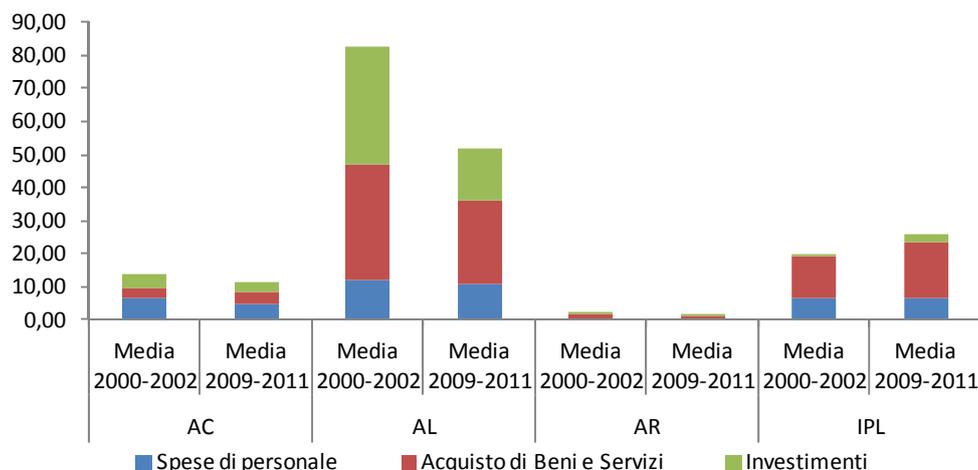


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
08 - Emilia Romagna	Spese di personale	25,15	26,26	23,91	23,90	25,14	24,88	26,06	24,10	24,91	23,32	22,69	21,54
08 - Emilia Romagna	Acquisto di Beni e Servizi	49,24	52,65	54,55	50,73	53,71	53,39	51,16	50,64	52,77	48,86	46,22	44,37
08 - Emilia Romagna	Investimenti	47,73	37,13	38,76	41,40	44,92	32,43	32,79	33,31	30,21	28,89	18,25	17,44

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Centrali	S - 06 - Spese di personale	7,07	7,76	5,39	5,48	4,71	5,50	5,83	5,71	5,48	5,39	4,82	4,48	6,74	4,90
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Centrali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	3,70	3,12	2,50	2,24	2,26	2,89	2,77	3,19	3,07	3,14	3,36	3,47	3,11	3,32
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Centrali	S - 91H - Investimenti	5,32	4,51	2,99	5,28	4,81	3,20	1,16	2,04	2,13	6,51	1,51	1,55	4,28	3,19
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Locali	S - 06 - Spese di personale	11,96	11,73	12,02	11,26	12,44	11,41	12,32	11,37	11,83	11,57	11,13	10,51	11,90	11,07
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	34,49	35,83	34,49	29,50	30,95	29,73	27,15	27,33	28,28	26,53	24,81	23,61	34,94	24,98
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Locali	S - 91H - Investimenti	41,42	31,58	33,46	33,78	36,82	27,15	28,90	29,30	25,42	20,10	14,47	12,39	35,49	15,65
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Regionali	S - 06 - Spese di personale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Regionali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	1,23	2,01	1,36	1,00	0,91	1,12	0,99	1,06	1,14	1,29	1,19	1,51	1,54	1,33
08 - Emilia Romagna	Amministrazioni Regionali	S - 91H - Investimenti	0,38	0,53	0,60	0,74	0,66	0,32	0,55	0,40	0,45	0,37	0,37	0,52	0,51	0,42
08 - Emilia Romagna	Imprese pubbliche locali	S - 06 - Spese di personale	6,12	6,76	6,50	7,17	7,98	7,97	7,91	7,01	7,60	6,36	6,73	6,55	6,46	6,54
08 - Emilia Romagna	Imprese pubbliche locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	9,82	11,69	16,19	18,00	19,58	19,66	20,25	19,05	20,28	17,91	16,86	15,78	12,57	16,85
08 - Emilia Romagna	Imprese pubbliche locali	S - 91H - Investimenti	0,60	0,51	1,71	1,59	2,63	1,76	2,19	1,57	2,21	1,92	1,90	2,98	0,94	2,26

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. Le Categorie economiche evidenziate (che rappresentano, a livello nazionale, circa il 70 per cento della spesa totale) sono:

- Spesa di personale;
- Acquisto di beni e servizi;
- Investimenti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Domanda, offerta, fruizione

L'Emilia-Romagna dispone di un patrimonio storico artistico di grande valore, fondamentale per la produzione culturale e per il suo sviluppo. Dall'esame di alcuni indicatori fisici settoriali la regione risulta collocata in buona posizione rispetto al resto del territorio italiano. I dati confermano la propensione e l'attenzione degli emiliani nei confronti dei fenomeni culturali. Si tratta di vocazioni che trovano origine, da una parte in una tradizione tramandata nei secoli sia nelle classi popolari sia in quelle agiate, dall'altra nel lavoro di promozione e valorizzazione dei patrimoni culturali sviluppato a partire dal secondo dopoguerra, anche grazie ad una rete diffusa di infrastrutture.

In Emilia-Romagna, la percentuale della spesa delle famiglie in cultura in rapporto alla spesa totale in consumi finali è fra le più alte di tutte le regioni italiane, inferiore soltanto a quella registrata in Piemonte e in Lombardia; l'analisi della serie dei dati disponibili dal 2000 al 2010, mostra un andamento lievemente altalenante, in linea con quanto rilevato nel Nord e nel Centro, mentre nel Sud l'incidenza della spesa in cultura delle famiglie risulta in diminuzione. La domanda culturale espressa dalla popolazione in Emilia-Romagna, rilevata tramite l'indice di fruizione sintetico, risulta superiore alla media nazionale e manifesta una tendenza in crescita tra il 2000 e il 2012, anche se presenta un brusco rallentamento dopo il 2009, riflettendo una diminuzione nella partecipazione agli eventi culturali nella regione già a partire dal 2010, mentre nelle altre regioni del Nord e del Centro tale diminuzione si registra nel 2012. Per quanto riguarda la dotazione di beni culturali sul territorio, in Emilia-Romagna sono presenti una trentina dei 420 Istituti culturali statali, per circa 800.000 visitatori annui, con un rapporto di circa 25.200 visitatori per Istituto nel 2011 (nessun Istituto statale dell'Emilia-Romagna compare nella graduatoria nazionale dei 10 Istituti più visitati) e una tendenza in flessione dal 2000 al 2011. Anche per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo, la regione vede la presenza di punti di eccellenza, fra i quali tre teatri stabili, una fondazione lirico-sinfonica, diverse compagnie teatrali di fama internazionale. In questo ambito nel 2011 sono stati finanziati 112 soggetti per oltre 3 milioni di spettatori.

Tabella 9 - Alcuni indicatori fisici relativi al settore

Indicatore	Regione/Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (valori correnti in percentuale della spesa totale in consumi finali) ⁽¹⁾	Emilia Romagna	8,8	8,8	8,7	8,5	8,8	8,4	8,4	8,5	8,1	8,2	8,4		
	Nord	8,2	8,1	8,1	7,9	8,1	7,7	7,8	8,0	7,8	8,1	8,2		
	Centro	7,5	7,4	7,3	7,2	7,3	6,9	6,9	6,8	6,8	6,9	7,0		
	Mezzogiorno	6,4	6,3	6,3	6,2	6,3	6,0	6,0	5,9	5,7	5,7	5,7		
	Emilia Romagna	28,4	31,2	32,9	33,9	29,5	25,8	26,6	27,9	27,2	23,7	24,6	25,2	
Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) ⁽²⁾	Nord	63,9	55,4	72,6	76,9	79,8	83,1	87,6	87,2	79,7	72,5	76,5	75,6	
	Centro	99,3	96,4	93,1	91,0	96,4	101,8	107,1	107,7	108,6	104,3	126,0	139,2	
	Mezzogiorno	63,8	60,6	59,2	56,7	59,8	57,8	59,7	59,1	52,4	47,7	52,3	55,5	
	Emilia Romagna							9,8						
	Nord							12,5						
Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto) ⁽³⁾	Centro							16,8						
	Mezzogiorno							15,5						
	Emilia Romagna	184,0	187,8	187,6	185,7		181,7	194,6	189,7	190,6	190,4	186,8	193,5	184,9
	Nord	181,2	189,7	184,1	188,2		187,0	189,3	191,1	191,6	190,3	199,0	202,4	187,6
Indice di fruizione sintetico: Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno ⁽⁴⁾	Centro	184,8	184,8	189,0	182,7		193,4	185,0	181,2	190,5	194,8	202,3	202,2	181,9
	Mezzogiorno	143,8	148,1	150,5	151,6		152,2	148,0	148,4	151,4	156,0	161,1	159,2	143,2
	Emilia Romagna													34,9
	Nord													37,5
Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale (Beni archeologici, architettonici e museali per 100 km ² al 31/12/2012) ⁽⁵⁾	Centro													47,5
	Mezzogiorno													22,4
	Emilia Romagna													
	Nord													

⁽¹⁾ Fonte: ISTAT-Noi Italia

⁽²⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽³⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽⁴⁾ Fonte: L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione pubblicati su ISTAT-Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

⁽⁵⁾ Fonte: ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Carta del rischio

Definizioni Utilizzate

I principali indicatori fisici riportati in tabella sono così definiti:

- Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%);
- Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti statali su numero di istituti statali di antichità e d'arte;
- Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti non statali su numero di istituti non statali di antichità e d'arte;
- Indice di fruizione sintetico: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno. L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori;
- Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km².

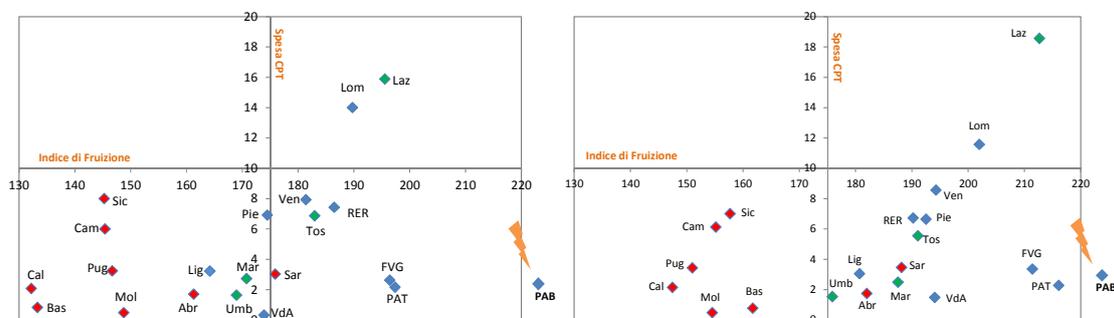
Spesa vs Domanda e Fruizione

L'Emilia-Romagna è una terra di grande produzione e consumo culturale, in cui è capillare la diffusione di eventi grandi e piccoli, festival e rassegne, grandi teatri dedicati alla tradizione.

In base all'indice di fruizione culturale sintetico, la Regione ha perso qualche posizione fra l'inizio e la fine del periodo di riferimento, ma è necessario considerare che nelle regioni dove il valore dell'indicatore è più alto (Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Lazio e Lombardia), si registrano anche livelli di spesa pubblica nel settore molto più elevati. Livelli di domanda analoghi a quelli dell'Emilia-Romagna si riscontrano a fine periodo in regioni quali il Veneto, il Piemonte e la Toscana, mentre in Campania e in Sicilia, pur con una quota di spesa sul totale nazionale analoga a quella dell'Emilia-Romagna, il valore dell'indice di fruizione culturale è molto più basso.

In Emilia-Romagna si registra la più elevata incidenza dei consumi in cultura sul totale dei consumi delle famiglie, con una percentuale di spesa pari all'8,8 per cento; alla fine del periodo, la Regione resta nelle prime posizioni per incidenza di consumi culturali, ma viene superata dal Piemonte e dalla Lombardia e immediatamente seguita dalle Marche. Tali dinamiche devono essere interpretate nell'ambito della generalizzata diminuzione dei consumi delle famiglie in seguito alla grave crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. In una fase storica di profonda crisi economica e di conseguente riduzione di risorse pubbliche disponibili, si impone una seria riflessione sul ruolo del Settore Pubblico nel sostenere la domanda e l'offerta di cultura: da una parte, si pone la questione del sostegno pubblico alle organizzazioni culturali, dall'altra, l'effettiva riduzione delle fonti di finanziamento rende più insostenibile lo stato di difficoltà in cui si trovano ad operare le imprese del settore sul versante della produzione.

Figura 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



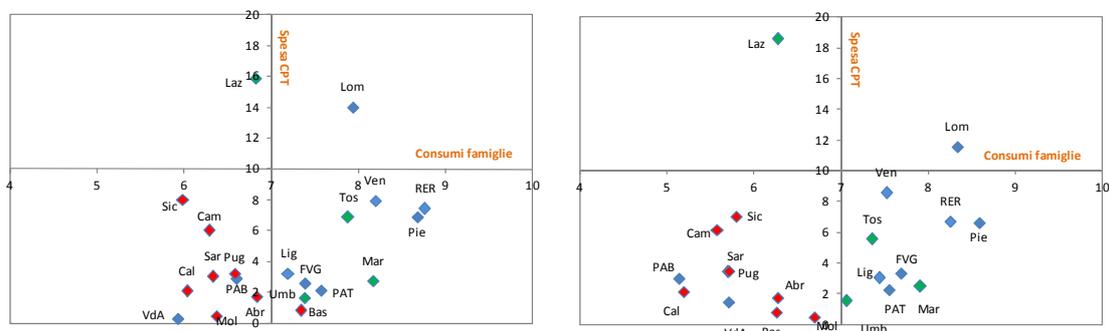
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Tabella 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa
Pie	174,5	6,9	192,5	6,6
VdA	173,9	0,3	194,1	1,5
Lom	189,8	14,0	202,0	11,6
Ven	181,4	7,9	194,3	8,6
FVG	196,4	2,6	211,4	3,4
Lig	164,2	3,2	180,7	3,0
RER	186,5	7,4	190,2	6,7
Tos	183,0	6,9	191,1	5,6
Umb	169,0	1,6	175,9	1,5
Mar	170,8	2,7	187,5	2,5
Laz	195,5	15,9	212,7	18,6
Abr	161,3	1,7	182,0	1,7
Mol	148,8	0,5	154,5	0,5
Cam	145,4	6,0	155,2	6,1
Pug	146,7	3,2	151,0	3,4
Bas	133,3	0,8	161,7	0,8
Cal	132,2	2,1	147,5	2,2
Sic	145,3	8,0	157,7	7,0
Sar	175,9	3,0	188,2	3,5
PAT	197,4	2,2	216,1	2,3
PAB	241,1	2,9	235,8	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Figura 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Tabella 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa
Pie	8,7	6,9	8,6	6,6
VdA	5,9	0,3	5,7	1,5
Lom	7,9	14,0	8,3	11,6
Ven	8,2	7,9	7,5	8,6
FVG	7,4	2,6	7,7	3,4
Lig	7,2	3,2	7,4	3,0
RER	8,8	7,4	8,2	6,7
Tos	7,9	6,9	7,4	5,6
Umb	7,4	1,6	7,1	1,5
Mar	8,2	2,7	7,9	2,5
Laz	6,8	15,9	6,3	18,6
Abr	6,8	1,7	6,3	1,7
Mol	6,4	0,5	6,7	0,5
Cam	6,3	6,0	5,6	6,1
Pug	6,6	3,2	5,7	3,4
Bas	7,3	0,8	6,3	0,8
Cal	6,0	2,1	5,2	2,2
Sic	6,0	8,0	5,8	7,0
Sar	6,3	3,0	5,7	3,5
PAT	7,6	2,2	7,5	2,3
PAB	6,6	2,9	5,1	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Definizioni Utilizzate

L'Indice di fruizione sintetico è così definito: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno (%). L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori. L'Indicatore non è stato rilevato per il 2004.

L'Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura è così definita: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%).

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

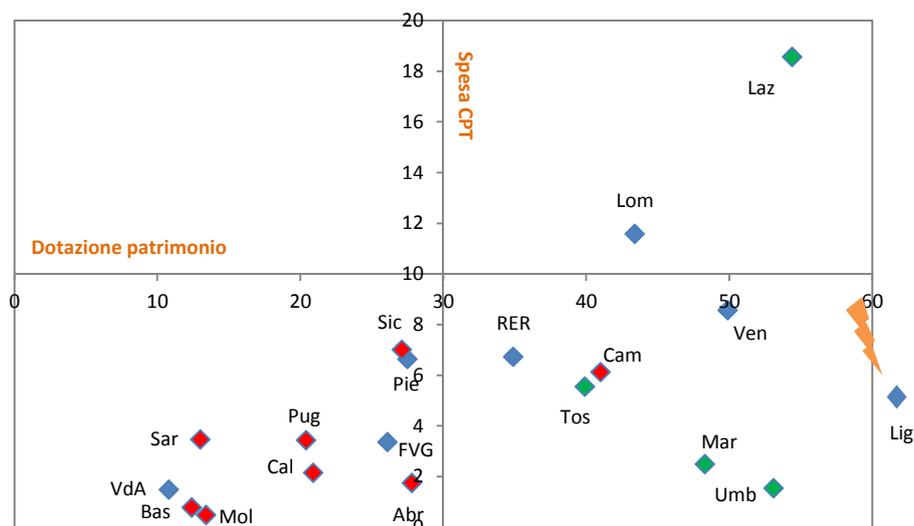
I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

Spesa vs offerta

L'Emilia-Romagna si colloca al nono posto nella graduatoria delle regioni italiane per densità territoriale di risorse del patrimonio culturale, con un valore superiore alla media nazionale. La dotazione patrimoniale della regione si articola in oltre 7.800 beni, tra i quali 521 musei (articolati in diverse tipologie museali: d'arte, archeologici, etnografici e antropologici, storici, scientifici sia tecnici che di storia naturale, dedicati al territorio, specializzati in collezioni specifiche), 246 siti archeologici (prevalentemente ville, insediamenti, resti e necropoli di epoca romana) e il resto rappresentato da beni immobili archeologici e architettonici vincolati. Gli interventi regionali in materia di musei e beni culturali prevedono una programmazione triennale, disciplinata da un'apposita legge regionale (cfr. L.R. 18/2000), il cui fine è il consolidamento e la qualificazione dei servizi culturali e la valorizzazione del patrimonio regionale, in una logica di riequilibrio territoriale e di crescita delle possibilità di utilizzo da parte dei cittadini. Le specifiche pianificazioni annuali vengono attuate sia a livello provinciale, attraverso l'assegnazione delle risorse alle singole province (volte agli adeguamenti strutturali e funzionali e al potenziamento o avvio di nuovi servizi), sia a livello regionale, assegnando all'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali le risorse per le attività di catalogazione, conservazione, restauro e gestione di banche dati.

Una relazione diretta tra la dotazione culturale e la spesa territoriale nel settore cultura sembra plausibile, pur con qualche eccezione (è il caso di Liguria, Umbria e Toscana). Considerato che la spesa delle Amministrazioni Locali è quella che pesa maggiormente, la spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale in Emilia-Romagna è tra le più alte in Italia, inferiore solo a quella del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia. La spesa delle Amministrazioni Comunali rivolte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali rappresenta un indicatore significativo, sia in quanto la municipalità è il livello di governo più prossimo al cittadino, sia perché, in una fase di riduzione diffusa della spesa pubblica, sono molteplici i settori che si contendono i finanziamenti disponibili.

Figura 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale (anno 2012) e la spesa totale nel settore cultura (media 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES; Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

Tabella 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Dotazione di risorse del patrimonio culturale (31/12/2012)	Spesa media 2009-2011
Pie	27,5	6,6
VdA	10,8	1,5
Lom	43,4	11,6
Ven	49,9	8,6
FVG	26,1	3,4
Lig	121,4	3,0
RER	34,9	6,7
Tos	39,9	5,6
Umb	53,1	1,5
Mar	48,3	2,5
Laz	54,4	18,6
Abr	27,8	1,7
Mol	13,4	0,5
Cam	41	6,1
Pug	20,4	3,4
Bas	12,4	0,8
Cal	20,9	2,2
Sic	27,1	7,0
Sar	13	3,5
PAT	0,0	2,3
PAB	0,0	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES; Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

Definizioni Utilizzate

L'Indice di dotazione di risorse del patrimonio culturale è così definito: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km².

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

Quali prospettive

L'industria culturale e creativa in Emilia-Romagna rappresenta un potenziale di grande rilevanza quali-quantitativa, con l'8 per cento delle imprese e il 4,5 per cento degli addetti dell'intera economia regionale. Comprende oltre 26.000 imprese nell'ambito culturale e dei servizi creativi (architettura, *design*, pubblicità, multimedialità, comunicazione, produzione *software*, ecc.), che danno occupazione a 77.000 addetti. La cultura contribuisce allo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla valorizzazione turistica dei territori e alla rivitalizzazione e coesione della società. Gli indirizzi della *policy* regionale nel settore culturale sono stati definiti, tenendo presente i vincoli sempre più stringenti di finanza pubblica, anche attraverso il contributo di ricerche e approfondimenti svolti negli ultimi anni dalla Regione per il tramite del proprio Ente *in house*. In particolare le raccomandazioni di *policy* contenute nelle conclusioni di una ricerca svolta dall'Ervet nel 2012, puntano a:

- Valorizzare i beni culturali e i centri storici;
- Favorire, anche attraverso agevolazioni finanziarie e di altro tipo, meccanismi di attrattività di quei saperi, competenze e talenti che costituiscono la classe creativa;
- Istituire fondi pubblici e privati per la promozione di attività creative, anche attraverso la costituzione di Agenzie territoriali per la Creatività;
- Incrementare l'apertura dei territori agli influssi esterni, attraverso iniziative specifiche che facciano della multiculturalità e della diversità un mezzo strategico di crescita e di sviluppo culturale, sociale ed economico sostenibile;
- Fare partecipare direttamente i cittadini a questo processo di ridefinizione dell'identità della loro città attivando meccanismi informativi e momenti di inclusione, sia attraverso la rete sia attraverso incontri sul territorio.

Con riferimento in particolare al settore dello spettacolo (dal vivo e riprodotto), le prospettive sono largamente condizionate dai continui tagli ai finanziamenti pubblici del Governo centrale, con particolare riferimento al Fondo Unico dello Spettacolo. Si aggiungono le difficoltà legate agli interventi da parte delle Fondazioni di origine bancaria, che, a partire dal 2008, si sono progressivamente ridotti e non si prevede una loro ripresa, se non parziale, nei prossimi anni. I tagli più preoccupanti provengono però dagli Enti Locali, Province e specialmente Comuni, in conseguenza della situazione in cui versa la finanza pubblica. Infine, le prospettive del settore per quanto riguarda il consumo, pur in presenza di una fase non scevra da criticità, non sono di segno esclusivamente negativo, laddove si vede un certo rilancio di alcuni settori anche grazie ad artisti e operatori che comunque lavorano per l'innovazione dei linguaggi e per avvicinare nuove fasce di spettatori.

